

Stati Uniti volta a fornire una cornice di principi condivisi sulle priorità nella cooperazione contro il terrorismo e sul rispetto dei valori e diritti fondamentali.

Per rilanciare la sicurezza all'interno dello Spazio Schengen, la Commissione ha presentato a novembre una proposta di Regolamento relativo all'istituzione di un nuovo meccanismo di verifica dell'applicazione dell'*acquis* di Schengen.

L'Italia è stata, altresì, fortemente impegnata nel complesso processo finalizzato alla realizzazione dei nuovi sistemi informatici dell'Unione europea, quali il Sistema Informativo Schengen di seconda generazione (SIS II) e il Sistema Informativo di gestione dei visti (VIS).

In questo quadro generale, è evidente come la valutazione dall'azione italiana nel settore degli affari interni non possa prescindere dalla complessità delle variabili in gioco e dalla necessità di inserire i propri obiettivi in una visione prospettica di lungo periodo.

La politica europea in tale campo rappresenta una delle sfide più importanti che l'Unione è chiamata ad affrontare per garantire un sempre più elevato livello di integrazione. La delicatezza e la rilevanza di tematiche quali l'immigrazione e la sicurezza interna comportano, tuttavia, una strutturale complessità dei negoziati ed una accentuata articolazione delle posizioni degli Stati membri in funzione dei diversi interessi nazionali.

L'Italia, nel corso del 2010, ha conseguito alcuni risultati coerenti con i propri obiettivi strategici in materia di immigrazione e asilo, ma è evidente la necessità di proseguire il percorso avviato, poiché non può ancora ritenersi sufficiente lo sforzo sostenuto dall'Europa per sostenere gli Stati che, come l'Italia, occupano una posizione geografica strategica per la gestione delle frontiere esterne dell'Unione.

In particolare, per quanto concerne il settore dell'immigrazione s'inseriscono nella direzione strategica perseguita dall'Italia l'adozione delle cosiddette "29 misure volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione clandestina", documento approvato grazie alla positiva azione intrapresa congiuntamente alla Francia.

L'attenzione manifestata dalla Commissione con la missione del Commissario Malmström e Fule nel mese di ottobre a Tripoli e l'adozione di uno specifico documento UE – Libia, rappresentano, altresì, un importante risultato per i nostri sforzi di favorire il dialogo con il Paese nordafricano in una prospettiva di gestione integrata delle frontiere esterne.

L'istituzione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'Asilo costituisce un fondamentale passo in avanti nella direzione, da sempre sostenuta dall'Italia, di costruire un adeguato Sistema comune europeo d'asilo.

Sul fronte della sicurezza interna, l'azione italiana volta a porre al centro del dibattito europeo il contrasto al terrorismo ed alla criminalità organizzata ha contribuito a mantenere alta l'attenzione su tali delicate tematiche.

In particolare, sul piano operativo continuano ad essere oggetto di specifica attenzione da parte degli Stati membri le best practices italiane in tema di sequestro e confisca dei beni della criminalità organizzata. Risponde, altresì, agli input lanciati dall'Italia l'adozione del Policy Cycle, nonché la previsione di un ruolo attivo del COSI nello sviluppo della strategia di sicurezza interna.

SEZIONE IV**QUADRO GENERALE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA****1. STRATEGIA "EUROPA 2020" E *SINGLE MARKET ACT***

Il Consiglio europeo del 17 giugno 2010 ha approvato la Strategia "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione, strumento principe per il rilancio della competitività europea. Essa si prefigge una crescita intelligente, "verde" ed inclusiva dell'Unione, attraverso il conseguimento di risultati quantificabili in materia di occupazione, energia e ambiente, ricerca ed innovazione, esclusione sociale e povertà, istruzione ⁴.

Il Consiglio europeo ha ribadito che tutte le politiche e le risorse dell'Unione saranno orientate a favorire il raggiungimento degli obiettivi della Strategia. In tale contesto, vanno inserite le sette "Iniziative-faro" di ampio respiro, a competenza mista UE-Stati membri, che la Commissione si è impegnata a presentare entro l'anno ⁵.

Dopo l'approvazione, la Strategia "Europa 2020" è entrata nella fase di attuazione e il primo passo è stato quello dell'assunzione da parte degli Stati membri di impegni per quanto riguarda, da una parte, gli obiettivi che ciascuno di essi si prefigge a livello nazionale nei cinque macro-settori e, dall'altra, le riforme strutturali che si intendono adottare per l'eliminazione dei "colli di bottiglia" che ostacolano la crescita. I singoli Stati membri adotteranno a tal fine Piani Nazionali di Riforma (PNR).

L'Italia ha adottato lo scorso 5 novembre il proprio Piano Nazionale di Riforma, la cui versione finale sarà presentata all'Unione europea il prossimo aprile, insieme al Programma di stabilità, nel quadro del nuovo ciclo di programmazione del "Semestre europeo".

Nel più ampio contesto della Strategia "Europa 2020", il completamento e l'approfondimento del mercato interno costituiscono un aspetto di cruciale rilevanza economica per assicurare una dinamica di crescita, nonché temi della massima importanza strategica per la Commissione europea.

Nel 2010 si sono susseguite, al riguardo, due iniziative chiave. Su incarico del Presidente Barroso, il professor Mario Monti, ex commissario responsabile per il mercato interno (1995-1999) e per la concorrenza (1999-2004), ha delineato alcune opzioni e raccomandazioni per rilanciare il mercato interno (c.d. Rapporto Monti del maggio 2010). Su questa base, il 27 ottobre, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Verso un atto per il mercato unico - Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva", contenente un elenco provvisorio di 50 azioni in cui si dovrà sostanziale, in linea con il percorso tracciato dal Rapporto Monti e a seguito di una consultazione con Stati membri e Parlamenti nazionali, il futuro Atto per il Mercato Unico. Le proposte dalla Commissione europea sono basate su tre grandi linee direttrici:

⁴ Aumento del tasso di occupazione al 75, aumento della percentuale di investimenti in R&S al 3% del PIL europeo, l'attuazione del pacchetto energia-clima (c.d. '20-20-20'), far scendere al 10% il tasso di abbandono scolastico e far crescere al 40% la percentuale di popolazione con laurea o titolo equivalente, ridurre di 20 milioni le persone che nell'Unione europea si trovino a rischio povertà ed esclusione.

⁵ Le sette iniziative-faro sono: "Agenda digitale"; "Gioventù in movimento"; "L'Unione dell'innovazione"; "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" (queste quattro già presentate); "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"; "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"; "Piattaforma europea contro la povertà".

sostenere una crescita economica duratura e sostenibile, rilanciare la fiducia dei cittadini europei nel mercato interno, migliorare la *governance* del mercato interno.

Il Commissario per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier, ha avuto occasione di anticipare alcuni contenuti dell'Atto in occasione di un incontro a Roma del luglio scorso, al quale ha partecipato anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

L'esercizio nella sua fase iniziale è stata oggetto di una consultazione lanciata dalla Commissione europea e che si è conclusa il 28 febbraio 2011 e alla quale l'Italia ha partecipato con la presentazione di un proprio contributo.

Il Consiglio Competitività del dicembre 2010 si è impegnato a definire al più presto, in collaborazione con Parlamento europeo e Commissione, le misure prioritarie da mettere in atto sulla base delle proposte della Commissione ed a promuovere una stretta cooperazione con le altre formazioni pertinenti del Consiglio per garantire la coerenza generale delle politiche e delle misure connesse al mercato unico. A conclusione della consultazione pubblica, la Commissione presenterà la versione finale dell'Atto e l'elenco definitivo di proposte, da realizzare entro il 2012.

2. QUESTIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

Per far fronte alla crisi economico-finanziaria, l'Unione europea ha lavorato per dotarsi di nuovi strumenti che sono il naturale completamento della moneta unica e che modificheranno dunque l'architettura economico-finanziaria dell'Unione.

Il primo è il Meccanismo permanente di gestione delle crisi (*European Stability Mechanism*, ESM). In occasione del Consiglio europeo del 16-17 dicembre è stata approvata la proposta di decisione di modifica dei Trattati per la creazione del futuro Meccanismo che comincerà ad operare a metà 2013 e sostituirà l'*European Financial Stabilisation Facility* (EFSF) e l'*European Financial Stabilization Mechanism* (EFSM), i due strumenti temporanei approntati nel maggio scorso in risposta alla crisi greca. La modifica riguarda l'art. 136 TFUE e consiste nell'aggiunta di un paragrafo in base al quale gli Stati membri, la cui moneta è l'euro, avranno la facoltà di istituire un meccanismo, da attivare in "ultima ratio" (ossia solo dopo aver esaurito gli altri strumenti disponibili), per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. Le sue risorse saranno erogate solo a condizioni rigorose. La modifica dell'art. 136 andrà approvata dai 27 paesi entro il 2012, per consentire l'entrata in vigore dell'ESM nel gennaio 2013.

Il secondo strumento riguarda la supervisione sui mercati finanziari. Grazie all'accordo raggiunto tra Parlamento e Consiglio, il Comitato Europeo per i Rischi Sistemici e le tre nuove Autorità di vigilanza microprudenziale europee (*European Banking Authority*, *European Securities and Market Authority* e *European Insurance and Occupational Pensions Authority*) sono operative dal 1° gennaio 2011. Il costituendo sistema europeo di controllo del settore finanziario si affiancherà a quelli esistenti a livello nazionale. In tale ambito, è stato inoltre raggiunto, dopo un complesso negoziato, l'accordo sulla Direttiva relativa ai fondi alternativi di investimento (in particolare *hedge funds*, e *private equity*).

Ulteriore tassello della nuova architettura economico-finanziaria europea è poi quello del coordinamento delle politiche economiche. Il Consiglio ECOFIN del settembre 2010 ha approvato le modifiche del Codice di condotta sull'attuazione del Patto di Stabilità e Crescita, necessarie per l'adeguamento alle nuove procedure del cd. "Semestre

Europeo". La nuova architettura istituzionale si configura sostanzialmente attraverso una valutazione "sincronizzata" sulle politiche fiscali (Programmi di Convergenza e Programmi di Stabilità) e sulle politiche economiche degli Stati membri (Programmi Nazionali di Riforma) da parte delle istanze dell'Unione. Tale valutazione viene pertanto anticipata e si completa entro il primo semestre di ogni anno, in modo tale da precedere la presentazione nei Parlamenti nazionali dei provvedimenti di bilancio.

Il nuovo ciclo ha avuto inizio il 12 gennaio 2011 con la presentazione da parte della Commissione dell'"*Annual Growth Survey*". Sulla base di tale rapporto, in marzo il Consiglio europeo formulerà orientamenti strategici e linee guida di politica economica e di bilancio per l'Unione e per gli Stati Membri. Questi ultimi, sulla base delle linee guida, dovranno presentare ad aprile sia le loro strategie di bilancio a medio termine nei Programmi di Stabilità e Convergenza (PSC), sia i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), legati alla attuazione della Strategia "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione. Ad inizio giugno, la Commissione presenterà le raccomandazioni di politica economica rivolte agli Stati membri. Entro luglio, Consiglio (ECOFIN ed EPSCO) approverà le proposte della Commissione, anche alla luce degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno. Nella seconda metà dell'anno gli Stati membri approveranno le rispettive leggi di bilancio, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Nel rapporto annuale sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione riporterà i progressi conseguiti dai Paesi membri nella realizzazione delle raccomandazioni stesse.

Sempre in tema di coordinamento delle politiche economiche, la Commissione ha presentato lo scorso 29 settembre sei proposte legislative volte a rafforzare la *governance* economica europea. I testi comprendono: (1) due proposte di modifica dei regolamenti alla base del Patto di Stabilità e Crescita (PSC); (2) una proposta di direttiva sui requisiti minimi dei *framework* delle politiche di bilancio nazionali; (3) tre proposte di nuovi regolamenti riguardanti la sorveglianza degli squilibri macroeconomici, le sanzioni relative agli squilibri macroeconomici, le sanzioni legate al PSC. I testi della Commissione, che non prospettano modifiche del Trattato, mirano a rafforzare il ruolo degli strumenti preventivi della sorveglianza macroeconomica, oltre a rendere più tempestivi e stringenti gli strumenti correttivi. La fase di confronto sulle nuove regole che dovranno rafforzare la disciplina di bilancio negli Stati membri, dovrebbe essere ultimata entro giugno 2011, termine che coinciderà con la prima sessione di bilancio europea. Le nuove regole raggiungeranno la piena operatività tra un triennio, ossia, presumibilmente, nel 2014.

3. APPLICAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA

In tale ambito, il Consiglio ECOFIN ha approvato i pareri sugli aggiornamenti dei Programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri. Inoltre, ha emesso una nuova raccomandazione nei confronti di Lituania, Malta e Romania, per prorogare di un anno i termini per la correzione del disavanzo eccessivo, alla luce del deterioramento delle rispettive economie, più grave di quanto previsto.

Sempre con riferimento ai disavanzi eccessivi, il Consiglio ha avviato nuove procedure nei confronti di Bulgaria, Cipro, Danimarca e Finlandia, formulando raccomandazioni per la adeguata correzione dei rispettivi disavanzi.

Il Consiglio si è inoltre concentrato sulla situazione riguardante il disavanzo e il debito in Grecia, adottando un parere sull'aggiornamento del Programma di Stabilità greco,

raccomandazioni per il risanamento del disavanzo eccessivo entro il 2012 attraverso l'indicazione di una serie di misure di consolidamento e un calendario specifico di attuazione delle stesse e una raccomandazione finalizzata all'adeguamento delle politiche economiche della Grecia agli indirizzi di massima delle politiche dell'Unione.

Infine, il Consiglio ha effettuato una valutazione dei progressi compiuti dall'Estonia per quanto riguarda il rispetto dei criteri di convergenza dell'Unione economica e monetaria, al fine di autorizzare tale paese ad adottare l'euro come moneta a decorrere dal 1° gennaio 2011; successivamente ha adottato una decisione che autorizza il paese baltico ad adottare l'euro e a tal fine ha fissato definitivamente il tasso di conversione tra la corona estone e l'euro.

ATTIVITÀ SVOLTA NELL'AMBITO DEL COMITATO DI POLITICA ECONOMICA DELL'UNIONE EUROPEA (CPE)

L'attività svolta nell'ambito del Comitato di Politica Economica dell'Unione europea (CPE) e dei suoi gruppi di lavoro si è rivelata particolarmente efficace nel corso del 2010, anno in cui si è rafforzato il ruolo di *leadership* dell'Italia sia per il significativo lavoro di supporto informativo e analitico, sia per la presidenza del Comitato, ad essa assegnata nel gennaio 2010.

Il CPE (o *Economic Policy Committee – EPC*) si occupa delle politiche strutturali per conto del Consiglio ECOFIN. In particolare, coordina e valuta le analisi preparate dai *working group*; prepara la parte strutturale delle *Broad Economic Policy Guidelines*; discute le previsioni macroeconomiche della Commissione europea. Istruisce, infine, la posizione dell'ECOFIN in vista del Consiglio europeo di primavera per le questioni di competenza.

Su alcuni punti, soprattutto quelli legati al Patto di Stabilità e Crescita, il CPE lavora in stretta collaborazione con il Comitato Economico e Finanziario (CEF) al quale fornisce supporto per le questioni più tecniche, come ad esempio il legame tra *medium term objective* e sostenibilità di lungo periodo o le stime del *minimum benchmark*. Su altri temi il CPE interagisce con i comitati dei Consigli ESPHCO e Competitività e, quindi, la delegazione italiana presso il CPE si fa carico di curare il coordinamento con le altre amministrazioni coinvolte, come ad esempio il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, il Ministero dello Sviluppo economico, il Dipartimento per le Politiche comunitarie e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Alla luce degli sviluppi della crisi economica e finanziaria (crisi del debito sovrano greco), nel 2010 il CPE si è concentrato sui temi seguenti:

- a) la definizione dei principali aspetti della Strategia *Europe 2020* (*macroeconomic bottleneck, target* e processo di sorveglianza multilaterale e futura struttura dei Piani di Riforma Nazionali, PNR);
- b) l'identificazione delle *best practices* in materia di *fiscal framework*;
- c) l'approvazione dei cambiamenti della metodologia concordata a livello europeo per la stima del PIL potenziale;
- d) l'esame dell'*EPC-SPC Joint Report on pensions*;
- e) la qualità delle finanze pubbliche con particolare riferimento alla *tertiary education*;
- f) l'introduzione del Semestre Europeo e il suo impatto nell'ambito delle procedure di

bilancio nazionali.

Nel corso degli anni, il CPE ha costituito diversi *Working Group* (WG) per occuparsi, da un punto di vista tecnico, dei temi più importanti all'attenzione del Comitato, tra cui alcuni rilevanti dettagli del nuovo Patto di Stabilità e Crescita, della nuova strategia "Europa 2020" e della sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica e del nuovo progetto di riforma economica europea con particolare riferimento agli squilibri macroeconomici.

I gruppi di lavoro esistenti sono divisi in *Working Group* veri e propri e in *Analytical Expert Meeting*.

I *Working Group* veri e propri comprendono:

- EPC in *Eurogroup Composition, Ageing Populations and Sustainability WG, Quality of Public Finances WG* (sospeso dal giugno 2010 e i cui temi rilevanti saranno trattati direttamente nel CPE), *Country Review Working Group, Methodologies to assess Lisbon-related structural reforms WG, Economic and Financial Aspects of Climate Change WG/Joint Working Group on Climate Change, EPC Working Group on the Economic Dimension of Energy and Climate Change- ECCWG*.
- Gli *Analytical Expert Meeting* invece includono al momento solo l'*Output Gaps WG*, in quanto a seguito della riorganizzazione dei lavori del CPE approvata lo scorso anno, il *Labour Market WG* è stato di fatto integrato nel *Country Examinations WG* che, insieme al *Methodologies to assess Lisbon-related Structural Reforms WG*, costituiscono il pilastro economico e strutturale del CPE.

L'EPC in *Eurogroup Composition* si occupa dei temi strutturali riguardanti l'area dell'euro. Nel 2010, l'attenzione del WG è stata rivolta dapprima alla definizione di una credibile *exit strategy* in grado di favorire il consolidamento fiscale e la crescita, e all'analisi in via generale degli aspetti (punti di forza e debolezza) strutturali della competitività nell'area dell'euro nel suo complesso, attraverso un Rapporto ad hoc predisposto dalla Commissione. Dall'aprile 2010, anche a seguito di una precisa indicazione proveniente dai Ministri finanziari, si è avviata un'analisi dettagliata (nella forma di *peer review*) paese per paese, per esaminare gli aspetti legati agli squilibri macroeconomici intra-UE e alla competitività. Tale esercizio è terminato alla fine del 2010, con il monitoraggio dell'andamento della competitività e l'analisi degli squilibri macroeconomici intra-UE, con particolare attenzione alle riforme strutturali adottate da parte degli Stati membri e ai relativi aspetti di *policy*.

Con riferimento alla definizione di una coordinata e credibile *exit strategy*, l'Italia ha concordato che essa dovrà basarsi su tre aspetti principali: il venir meno delle politiche di breve periodo a sostegno dell'economia, in particolare del sostegno settoriale; l'annuncio e la successiva attuazione di misure per rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche (es. riforma delle pensioni); l'introduzione di ambiziose riforme strutturali che rimuovano gli ostacoli alla crescita ed alla competitività.

L'*Ageing Populations and Sustainability Working Group* (AWG) ha il compito di valutare le conseguenze sul sistema economico – in particolare sulle finanze pubbliche – derivanti dal processo di invecchiamento della popolazione.

Nel corso del 2010, l'AWG ha messo a punto un programma di lavoro per l'aggiornamento delle proiezioni demografiche e delle spese connesse all'invecchiamento in vista del prossimo Rapporto da pubblicare ad aprile del 2012. Inoltre, ha fornito un contributo essenziale alla definizione del Rapporto Congiunto EPC-SPC sulle pensioni, in cui si adotta un approccio innovativo che lega la sostenibilità di lungo periodo delle finanze pubbliche all'adeguatezza sociale delle

prestazioni pensionistiche. Le conclusioni di questo Rapporto, dopo l'approvazione congiunta di ECOFIN e EPSCO, sono state recepite dal Consiglio europeo nella riunione del 16-17 dicembre 2010. In ultimo, *AWG* ha contribuito alla stesura del Rapporto Congiunto *EPC-European Commission su Health Care Systems*, pubblicato a fine anno 2010. Infine è stato finalizzato il Rapporto sui sistemi sanitari.

La delegazione italiana, nell'ambito dei Rapporto congiunto EPC-SPC sulle pensioni, ha conseguito in importante risultato nella promozione delle riforme pensionistiche recentemente approvate dal governo. La riforma che introduce un meccanismo automatico che lega l'età di pensionamento all'aspettativa di vita viene costantemente richiamata nel rapporto e viene considerata all'avanguardia tra gli interventi volti a garantire sostenibilità ed adeguatezza dei sistemi previdenziali.

Il *Quality of Public Finances Working Group (QPFWG)*, istituito dal Comitato di Politica Economica nel marzo 2004, ha il compito di condurre analisi sulla qualità delle finanze pubbliche, finalizzate ad identificare interventi di stimolo per la crescita economica, con una particolare attenzione all'efficienza ed efficacia della spesa pubblica e del sistema tributario.

Le riunioni tenutesi nel 2010 sono state incentrate sulla discussione e la revisione delle schede paese relative agli aspetti di *governance* del sistema di istruzione terziaria. Tale schede sono state predisposte dalle delegazioni per la redazione del Rapporto sull'efficienza ed efficacia della spesa pubblica in istruzione terziaria, che ha costituito l'ultima analisi affidata al gruppo prima della sospensione dei lavori decisa a seguito della riorganizzazione interna del Comitato di Politica Economica.

Parallelamente a tali lavori, è proseguito l'approfondimento dell'analisi della spesa pubblica per funzioni, attraverso l'uso della COFOG, in collaborazione con EUROSTAT.

Infine, il gruppo ha concluso l'*Activity Report*, un rapporto finale in cui, oltre ad essere sintetizzato il lavoro svolto dal gruppo di lavoro negli anni passati, è stato definito in maniera più rigorosa il concetto di "qualità delle finanze pubbliche", indicando le aree chiave di analisi condivise e gli aspetti più controversi. Il rapporto vuole essere uno strumento utile per una possibile futura ripresa dei lavori.

Nel febbraio 2010 si è svolta la sessione tematica del *Country Review Working Group (CRWG)*, avente per oggetto sia la valutazione dello stato di attuazione dei pacchetti anticrisi introdotti dagli Stati membri in esecuzione dell'*European Economic Recovery Plan (EERP)*, con particolare riferimento alle misure temporanee sul mercato del lavoro e del prodotto, sia la definizione di una credibile *exit strategy* di queste misure temporanee, al fine di garantire che la politica economica torni a concentrarsi sulle riforme prioritarie di lungo periodo. La Commissione ha dapprima presentato un'analisi orizzontale (proponendo le più rilevanti *issues for discussion*), e quindi una valutazione per ciascun Paese degli interventi di politica fiscale attuati (*country fiche*), cui è seguito l'intervento del rappresentante del Paese considerato e un breve dibattito. Le conclusioni della riunione, relativamente alle modalità e al *timing* delle *exit strategy* delle misure temporanee, sono stati sintetizzate in un documento di analisi quale contributo all'ECOFIN di marzo del CPE al processo di valutazione, monitoraggio e ritiro delle misure anticrisi.

In maggio, a seguito dell'approvazione della nuova Strategia "Europa 2020" da parte del Consiglio europeo (25-26 Marzo), si è svolto il *joint meeting* del CPE e del CEF supplenti, avente per oggetto l'identificazione dei principali *bottleneck* (strozzature del mercato) degli Stati membri che rallentano la crescita. La discussione è stata divisa in sessioni dedicate a ciascun paese che prevedevano: presentazione della Commissione, intervento del Paese *discussant*, risposta del Paese esaminato, commenti della

Commissione, elaborazione del *country-specific bottleneck text*. Il risultato finale del processo è stato quindi inviato al CPE e al CEF di maggio ed infine all'EcoFIN, in vista del Consiglio europeo di giugno. Nel documento di riferimento per la discussione, per l'Italia la Commissione ha individuato soltanto 5 *bottleneck* nell'ambito di: a) *fiscal policy and long-term sustainability*; b) *competitiveness position*; c) *labour utilisation*; d) *productivity/total factor productivity*.

Nell'ambito dell'analisi delle misure temporanee sul mercato del lavoro e del prodotto e della definizione di una credibile *exit strategy* di tali interventi, la delegazione italiana, sebbene sostanzialmente in linea con il calendario di ritiro predisposto dalla Commissione, ha sottolineato i rischi di un ritiro eccessivamente anticipato delle misure sulle prospettive di crescita (ancora incerte) e la necessità di attuare un ritiro graduale tenendo in considerazione le posizioni macroeconomiche e di finanza pubblica dei singoli paesi.

Con riferimento ai *bottleneck* e le relative raccomandazioni individuati dalla Commissione per l'Italia, la delegazione italiana ha sostanzialmente concordato sulle priorità individuate. E' stata solo evidenziata un'enfasi eccessiva sul debito pubblico che, sebbene elevato nel livello, è previsto crescere a tassi di molto inferiori a quelli degli altri principali Stati membri. Inoltre, a testimonianza della solidità finanziaria del Paese, si sono indicati l'elevato tasso di risparmio delle famiglie e il basso indebitamento privato.

Nel corso del 2010 il *Methodologies to assess Lisbon-related Structural Reforms Working Group (LIME WG)* ha contribuito in vari modi alle diverse fasi di definizione della nuova Strategia "Europa 2020". In particolare, esso ha discusso e fornito *input* al CPE per le risposte alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione sulla nuova Strategia di Lisbona post-2010. Infine il *LIME* si è concentrato sui possibili contributi delle metodologie, già sviluppate per la valutazione dei progressi nelle riforme strutturali, alla definizione ed alla successiva sorveglianza dei *target* nazionali e delle iniziative-faro (*flagship initiatives*) previste nella nuova Strategia. Per quanto riguarda i *target* della Strategia "Europa 2020", il *LIME* ha discusso sia il ruolo di tali obiettivi, sia le metodologie per la definizione dei *target* nazionali, al fine di assicurare la coerenza tra il livello nazionale e quello europeo.

Nel 2010 il *Joint Working Group on Climate Change (JWGCC)* ha avuto come obiettivi primari:

- a) l'analisi dei principali risultati della Conferenza di Copenaghen;
- b) il *fast-start financing*, ovvero, l'ammontare e le modalità di corresponsione degli impegni finanziari volontari che l'Unione e i singoli Stati membri intendono sottoscrivere a seguito dell'Accordo di Copenaghen in favore dei *developing countries*, nel periodo 2010-2012, necessari a supportare le azioni di contrasto ai cambiamenti climatici;
- c) la *governance* del *climate change financing*, sia per quanto riguarda i canali già esistenti, sia in relazione alle nuove modalità previste dall'Accordo di Copenaghen,
- d) la definizione di un sistema di monitoraggio, *reporting* e verifica degli impegni finanziari sottoscritti a Copenaghen in vista degli incontri di Bonn (giugno) e di Cancun (dicembre).

EPC Working Group on the economic dimension of energy and climate change (ECCWG) è un gruppo di lavoro su energia e cambiamenti climatici che fa capo esclusivamente al CPE (quindi distinto dal gruppo congiunto EFC-EPC sul finanziamento

dei cambiamenti climatici).

Il mandato del gruppo è di sostenere il CPE con analisi sull'attuazione del pacchetto clima energia – EU-ETS e Rinnovabili, al fine di contribuire agli obiettivi della Strategia "Europa 2020" in materia.

Le attività svolte nel 2010 hanno riguardato in particolare: l'impatto macroeconomico degli obiettivi 2020 di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra; la c.d. "*green growth*"; la transizione verso un'economia a basso consumo carbonico.

L'*Output Gaps Working Group (OGWG)* si occupa della stima del prodotto potenziale degli Stati membri e dell'analisi degli effetti del ciclo economico sui saldi di bilancio.

Nel corso del 2010 l'*OGWG* ha definitivamente approvato l'introduzione - nell'ambito della metodologia "*commonly agreed*" - della nuova tecnica di stima per la TFP. Tale innovazione è stata recepita successivamente dal CPE. Il Comitato ha quindi stabilito che le *2010 Autumn Forecast* e il prossimo *round* di sorveglianza fiscale multilaterale (ovvero, il Programma di Stabilità per il 2011, da inserirsi nell'ambito del Semestre europeo) dovevano essere condotti sulla base della nuova metodologia.

Nell'ambito del processo di integrazione europea, è stato portato a termine il progetto di cooperazione interistituzionale con la Bulgaria, finanziato nell'ambito del programma *Transition facility for Bulgaria* e denominato "*Further Strengthening of the Administrative Capacity of the Financial Supervision Commission aiming at the Efficient Implementation of the *acquis communautaire**" (BG/07/1B/EC/02).

4. BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA E POLITICA DI COESIONE

La Commissione ha presentato lo scorso 19 ottobre una Comunicazione sul riesame del Bilancio dell'Unione europea, che esamina il funzionamento e gli aspetti problematici del bilancio e del quadro finanziario attuali e individua alcuni principi, metodi e opzioni per l'elaborazione del quadro finanziario pluriennale post-2013 e per la revisione delle risorse proprie dell'Unione. Sulla base delle opzioni illustrate nella Comunicazione e del dialogo con le altre istituzioni e soggetti interessati, la Commissione intende presentare - entro il 1° luglio 2011 - una proposta di regolamento sul quadro finanziario post-2013 e una proposta di decisione sul nuovo sistema di risorse proprie. Nella seconda metà del 2011 la Commissione presenterà poi le proposte legislative necessarie per mettere in opera politiche e programmi dell'Unione nel contesto della revisione del bilancio.

Per quanto riguarda la Politica di Coesione, lo scorso 9 novembre 2010, la Commissione europea ha adottato il V° Rapporto sulla Coesione economica, sociale e territoriale, contenente anche gli orientamenti sul futuro della Politica di Coesione, sul quale ha avviato un processo pubblico di consultazione. L'Italia ha seguito con particolare interesse tale dibattito che si è concluso il 31 gennaio 2011 in occasione del Forum europeo sulla coesione (Bruxelles, 31 gennaio e 1° febbraio 2011).

LISTA DEGLI ACRONIMI

AIFM:	Direttiva sui gestori dei fondi di investimento alternativi
AWG:	Ageing Populations and Sustainability Working Group
BTS:	Binding Technical Standards
CDS:	Credit Default Swap
CEF:	Comitato Economico e Finanziario
CLEG:	Company Law Experts Group
COFOG:	Classification Of Function Of Government
CPE:	Comitato di Politica Economica dell'Unione europea
CRA:	Agenzie di rating del credito
CRWG:	Country Review Working Group
CSD:	Central Securities Depositories
CU:	Capacity Utilization
EBA:	Autorità vigilanza settore bancario
ECCWG:	EPC Working Group on the Economic Dimension of Energy and Climate Change
EERP:	European Economic Recovery Plan
EIOPA:	Autorità vigilanza settore assicurativo e fondi pensione
EPC:	Economic Policy Committee
EPSHCO:	Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council
ESAs:	European Supervisory Authorities
ESMA:	European Securities Markets Authority
ESRB:	European Systemic Risk Board
FSC:	Financial Supervision Commission
IMCO:	Commissione mercato interno e protezione dei consumatori
ITRE:	Commissione industria, ricerca e energia
JURI:	Commissione giuridica
JWGCC:	Joint Working Group on Climate Change
LIME WG:	Methodologies to assess Lisbon-related Structural Reforms Working Group
MiFID:	Markets Financial Instruments Directive
MS:	Modelling Seminar
NRPs:	National Reform Program
OGWG:	Output Gaps Working Group

OICVM: Organismi di investimento collettivo

OTC: Over-the-Counter

PRIPs: Packaged Retail Investment Products

QPFWG: Quality of Public Finances Working Group

SEPA: Single European Payment Area

UCITS: Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities

WG: Working Group

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO DELL'UNIONE NEL 2010

PAGINA BIANCA

Partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione nel 2010

SEZIONE I

LINEE PRINCIPALI DELLA POLITICA ITALIANA NELLE FASI PREPARATORIE E NEGOZIALI DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE: L'ATTIVITÀ DEL CIACE ⁶

1. RUOLO E ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE DEL CIACE

Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha continuato a svolgere nel 2010 un'intensa attività di impulso e coordinamento delle diverse amministrazioni centrali, nella definizione della posizione italiana relativamente alle proposte di atti normativi di fonte europea.

Le attività istituzionali sono state sviluppate secondo parametri di efficienza ed efficacia grazie al costante sostegno dell'Ufficio di Segreteria del CIACE ed hanno permesso di rafforzare ulteriormente l'interazione tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali, di rendere più approfondito e sistematico l'importante raccordo con il Parlamento nazionale e di articolare ulteriormente il dialogo con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo.

Da un punto di vista operativo, tale azione di coordinamento si è articolata attraverso l'organizzazione di riunioni e teleconferenze, la redazione di documenti di posizione, la partecipazione diretta nelle sedi negoziali europee, la preparazione di incontri bilaterali a Roma, nelle altre capitali europee e a Bruxelles con funzionari degli altri Stati membri e della Commissione europea.

L'attività è stata caratterizzata dal consueto "approccio selettivo", tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2010, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità.

Si riportano qui di seguito elementi informativi di sintesi sui dossier che sono stati oggetto di coordinamento, unitamente ad una tabella (TABELLA 1) riepilogativa delle attività curate dall'Ufficio di Segreteria del CIACE e che hanno avuto luogo nel corso del 2010.

In relazione al dialogo con il Parlamento nazionale, di cui si riferirà successivamente, si allega una tabella riepilogativa delle trasmissioni degli atti del Consiglio al Parlamento per il tramite del sistema E-urop@ (TABELLA 2)⁷.

⁶ La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti legislativi dell'Unione europea, viene trattata nell'ambito delle politiche di settore (cfr. Parte III).

⁷ La tabella 3 include anche l'attività di trasmissione verso gli altri attori istituzionali individuati dalla legge 11/2005.

2. DOSSIER OGGETTO DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE

Strategia "Europa 2020"

Per dare attuazione agli impegni assunti nel quadro della Strategia "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, è stata predisposta, sotto il coordinamento dell'Ufficio di Segreteria del CIACE e l'apporto di tutte le amministrazioni interessate, la bozza di "Programma nazionale di riforma" (PNR), che è stata approvata dal Consiglio dei Ministri del 5 novembre u.s., su proposta del Ministro per le politiche europee.

Subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, la bozza di Programma è stata trasmessa alle Camere che hanno potuto esprimere, sin da questa fase, il proprio parere, prima dell'inoltro alla Commissione europea, avvenuto alla scadenza prevista del 12 novembre con lettera del Ministro Ronchi al Presidente della Commissione europea.

Nella discussione avvenuta sulla bozza del PNR presso l'aula del Senato e le Commissioni della Camera, è emersa una forte richiesta del Parlamento di svolgere un ruolo più marcato nella messa a punto del documento finale.

Di ciò occorrerà tenere conto, in vista dell'avvio della fase di finalizzazione del documento definitivo da trasmettere entro aprile.

Occorrerà, inoltre, coinvolgere le Regioni che non hanno potuto finalizzare, in tempo utile, un loro contributo da inserire nella bozza di PNR e che hanno chiesto l'avvio di un tavolo di dialogo su questo tema fra le Regioni stesse e tutte le Amministrazioni interessate, nell'ambito del coordinamento svolto dal Comitato tecnico del CIACE.

Energia e cambiamenti climatici

a) *Attuazione del pacchetto energia-clima.*

Sul dossier energia-clima, sin dal 2008 è stata avviata, in stretto raccordo con i Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e degli Affari esteri, un'intensa attività di coordinamento a tutela degli interessi nazionali. La proposta originaria della Commissione, nota come pacchetto 20/20/20, avrebbe avuto gravi conseguenze sull'industria europea, con incrementi del prezzo dell'energia elettrica e dei costi di produzione delle imprese energivore (acciaio, ceramica, carta, piastrelle, vetro, metallurgia) e conseguenti rischi di delocalizzazione (carbon leakage).

L'intensa azione da noi avviata e la ferma presa di posizione di tutte le Confindustrie europee (esclusa quella britannica) ha portato ad una modifica delle proposte iniziali. Le direttive adottate hanno definito un quadro generale di riferimento non troppo penalizzante per le aziende maggiormente esposte al carbon leakage, alleggerendone significativamente i costi di riduzione delle emissioni, specie per le imprese più efficienti.

Definito il quadro generale, si è proceduto alla messa a punto della regolamentazione di secondo livello (lista dei settori con regime speciale, definizione dei parametri di riferimento, carbon leakage indiretto), in parte ancora in corso di elaborazione, nonché alla sua concreta applicazione. Si è pertanto reso necessario proseguire l'azione di coordinamento del Dipartimento per le politiche europee con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, azione tuttora in corso.